

FTSE/MIB		EUSTOXX 50		CAC40		IBEX		DAX		FTSE 100		Dow Jones		Nasdaq100		S&P500		Nikkei225		Future Wti		EUR/USD	
18644	-3,54	3046	-3,31	4780	-3,32	8765	-2,75	10811	-3,48	6674	-3,58	24367	-2,64	6687	-1,60	2635	-2,43	21185	-3,29	50,55	-4,42	1,1368	0,21

MACROECONOMIA

Pomeriggio dominato dalle rilevazioni Usa. La **bilancia commerciale** è peggiorata, evidenziando a ottobre un deficit pari a USD 55,50 mld, più ampio dei -54,6 mld del mese precedente. Il dato delude le attese degli analisti che si aspettavano un deficit commerciale pari a 55,2 mld. L'indice **Pmi servizi** di novembre è salito a quota 54,7 punti dai 54,4 punti della rilevazione preliminare e del consensus. L'indice finale Pmi Composto è salito anch'esso a 54,7 punti, contro i 54,4 punti del dato preliminare. Gli **ordini di fabbrica** a ottobre sono in diminuzione del 2,1% rispetto al mese precedente quando erano in aumento dello 0,2%, dato rivisto da +0,7%. Il consensus lo vedeva a -2%.

Lo spread **Btp/Bund 10y** amplia le perdite in chiusura di una seduta caratterizzata dall'avversione per il rischio. Il differenziale si è fermato a un soffio da quota 300 pb, fermandosi a 298 pb, con il rendimento del decennale a 3,21%.

CAMBI E COMMODITIES

Cambio Eur/Usd a 1,1368.

La yen nella sua veste di valuta rifugio si mantiene forte sui timori di un inasprimento delle tensioni commerciali fra Cina e Usa. Ad alimentare il nervosismo ha concorso anche l'arresto, in Canada ma su richiesta degli Usa, della Cfo di Huawei, nonché figlia del fondatore del gruppo cinese.

Prezzi del greggio a USD 50,55 al barile.

Nella conferenza in corso a Vienna, l'Opec ha raggiunto un accordo provvisorio per tagliare la produzione di petrolio ma senza determinare ancora un quantitativo definitivo.

Disclaimer

La presente pubblicazione di UniCredit Bank AG, succursale di Milano è indirizzata ad un pubblico indistinto e viene fornita a titolo meramente informativo. Essa non costituisce attività di consulenza da parte di UniCredit Bank AG succursale di Milano né, tantomeno, offerta o sollecitazione ad acquistare o vendere strumenti finanziari. Le informazioni ivi riportate sono di pubblico dominio e sono considerate attendibili, ma UniCredit Bank AG, succursale di Milano non è in grado di assicurarne l'esattezza. Tutte le informazioni riportate sono date in buona fede sulla base dei dati disponibili, ma sono suscettibili di variazioni anche senza preavviso in qualsiasi momento dopo la pubblicazione. Si declina ogni responsabilità per qualsivoglia informazione esposta in questa pubblicazione. Si invita a fare affidamento esclusivamente sulle proprie valutazioni delle condizioni di mercato nel decidere se effettuare un'operazione finanziaria e nel valutare se essa soddisfa le proprie esigenze. La decisione di effettuare qualunque operazione finanziaria è a rischio esclusivo dei destinatari della presente informativa. UniCredit Bank AG, succursale di Milano e le altre società del Gruppo UniCredit possono detenere ed intermediare titoli delle società menzionate, agire nella loro qualità di market maker rispetto a qualsiasi strumento finanziario indicato nel documento, agire in qualità di consulenti o di finanziatori di uno qualsiasi tra gli emittenti di tali strumenti e, più in generale, possono avere uno specifico interesse riguardo agli emittenti, agli strumenti finanziari o alle operazioni oggetto della pubblicazione od intrattenere rapporti di natura bancaria con gli emittenti stessi. Le informazioni di natura borsistica sui titoli non implicano nel modo più assoluto un giudizio sulla società oggetto della pubblicazione. Dati e grafici fonte Thomson Reuters.

Imprint

Corporate & Investment Banking
 UniCredit Bank AG, Succursale di Milano
 Piazza Gae Aulenti, 4 – Torre C – 20154 Milano

ITALIA

Astaldi (EUR 0,50; -5,66%): sta negoziando i termini di un **finanziamento ponte con una prima tranche da EUR 70 mln** su una cifra complessiva attorno ai 200 mln con Fortress e un altro fondo per garantirsi la continuità aziendale, secondo tre fonti che seguono il dossier. Il gruppo di grandi opere dovrebbe chiedere una proroga di 60 giorni, da metà dicembre a metà febbraio, per la presentazione del piano di salvataggio al Tribunale fallimentare a cui ha chiesto in settembre la procedura di concordato, mentre sta ricevendo manifestazioni di interesse da partner industriali;

Banco Bpm (EUR 2,11; -5,06%): sono alle **battute conclusive le trattative per la cessione dell'importante pacchetto di Npl**. Secondo fonti di stampa lunedì prossimo, 10 dicembre, si riunirà un Cda straordinario, che sarà chiamato all'approvazione dell'operazione. In gara vi sono tre cordate, ma, secondo le ultime indiscrezioni, quella formata da Credito Fondiario ed Elliot sarebbe in pole position per aggiudicarsi il portafoglio da EUR 7,8 mld messo in vendita dalla banca di piazza Meda, dopo che negli ultimi giorni ha aumentato il prezzo della propria offerta. L'operazione includerebbe anche la cessione di una quota di maggioranza pari al 51% della piattaforma di servicing, visto che la cessione si sta indirizzando verso l'importo massimo di sofferenze messe sul mercato, il cui range va dai 3,5 ai 7,8 mld. Nella partnership confluirebbero le attività dedicate allo smaltimento dei crediti deteriorati, incluso un organico di 120 persone.

DiaSorin (EUR 73,15; -6,34%): pioggia di vendite sul titolo, sui minimi da aprile. A scatenare le vendite sul titolo della società leader nelle biotecnologie, che proprio questa settimana ha fatto il suo ingresso sul Ftse Mib, è la **bocciatura da parte di Kepler Cheuvreux che ha abbassato il giudizio a Hold dal precedente Buy**. Il broker francese ha anche ridotto il target price da EUR 100 a 76. Gli analisti di Kepler Cheuvreux risultavano i più ottimisti su Diasorin con il precedente target a quota EUR 100.

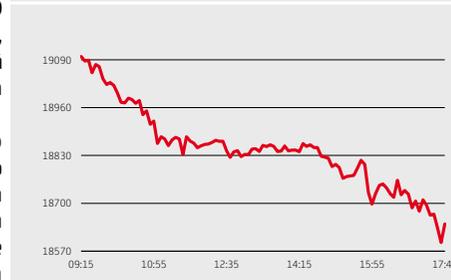
ESTERO

Deutsche Bank (EUR 7,70; -4,43%): le vendite hanno portato il titolo a **quota EUR 7,70, nuovo minimo storico** segnato dal colosso tedesco, che già nella giornata di ieri era sceso sotto gli EUR 8 in apertura, salvo poi recuperare e chiudere a 8,07 euro. A metà gennaio 2014 il titolo quotava intorno ai EUR 39 euro, massima quotazione raggiunta negli ultimi cinque anni. Da quel momento ha perso continuamente valore fino a scendere ai EUR 15,59 euro del 2 gennaio 2018 e nell'intorno degli EUR 8 attuali. Si ricorda che nei giorni scorsi è iniziata un'indagine nei confronti della banca tedesca, accusata di riciclaggio di denaro nella faccenda Panama Papers e che la maggior parte degli analisti che hanno valutato l'istituto nelle ultime tre settimane hanno consigliato di vendere il titolo;

Huawei (CNY 4,71; +10,05%): su richiesta degli Stati Uniti, il Canada ha **arrestato la direttrice finanziaria**, nonché figlia del fondatore della società Ren Zhengfei, per la potenziale violazione di sanzioni americane legate all'Iran. Dal canto suo Huawei ha sostenuto di avere agito nel rispetto delle norme in vigore. La notizia dell'arresto, confermata dal dipartimento canadese di Giustizia dopo le indiscrezioni del quotidiano canadese 'Globe and Mail', ha mandato nel panico i mercati finanziari; il timore è che il caso possa mettere a repentaglio la tregua commerciale tra Usa e Cina siglata sabato scorso a Buenos Aires (Argentina) dopo il termine del G20;

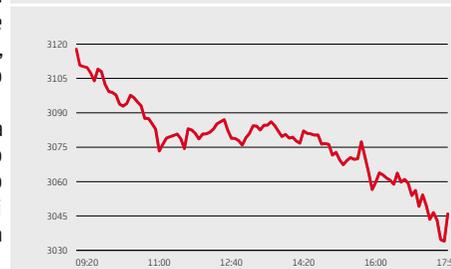
Volkswagen (EUR 143,00; -3,12%): annunciato un nuovo **piano di tagli da EUR 3 mld** per finanziare un futuro programma di ingenti investimenti. Il piano prevede una riduzione del numero degli allestimenti disponibili per i modelli Volkswagen, l'aumento della produttività nelle fabbriche e l'ottimizzazione dei costi delle materie prime. Il gruppo ha già in esecuzione un piano di risparmi di costi, lanciato nel 2017, che ha permesso finora di realizzare risparmi per EUR 2,2 mld sui tre di target complessivo. Il vecchio piano prevedeva la soppressione di 21 mila posti di lavoro nel mondo entro il 2020. Il nuovo piano al momento non prevede tagli degli addetti.

FTSE/MIB



Piazza Affari chiude in netto ribasso, trascinata dalle altre piazze europee sui timori di nuove tensioni commerciali tra Usa e Cina. Pesa il settore bancario, affaticato dall'allargamento dello spread. Il crollo del greggio impatta sul settore Energy. Tech in calo sulla scia del caso Huawei. Limitano i cali le Utility in quanto meno correlate con l'andamento congiunturale.

EUROSTOXX50



Giovedì nero per le principali piazze europee, in calo di oltre il 3%. Nessun settore è escluso dalle vendite correlate al montare dei timori legati alla crisi Usa-Cina. Per sottolineare l'entità del crollo, Unilever è la migliore del listino con una perdita dell'1,36%.